

Brutta lite su Lenzino in Unione Ottone ora minaccia di lasciarla

Il sindaco Beccia: «Dopo più di un anno non sono ancora stati ripartiti gli aiuti agli isolati. Basta, io mi autosospendo»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

● I rapporti sono decisamente più faticosi dopo la riunione di giunta non semplice in Unione montana a Bobbio, mercoledì pomeriggio. Colpa dei ritardi nel riparto dei ristori - 200mila euro - garantiti dalla Regione a dicembre 2020 per sostenere le popolazioni isolate a causa del crollo di ponte Lenzino, 1.300 cittadini, pendolari, imprese, agricoltori, commercianti, studenti. La riunione è finita con l'annuncio del sindaco di Ottone Federico Beccia di volersi autosospendere dall'Unione, «finché quei fondi non andranno alla nostra gente, noi sindaci se no passiamo come gli zimbelli del paese, basta», spiega al termine del confronto, nel quale il primo cittadino ha chiesto la convocazione di un consiglio dell'Unione urgente, con all'ordine del giorno la questione. «Il ponte Lenzino è crollato il 3 ottobre 2020, la Regione nel giro di poche settimane ci ha dato questo aiuto,

noi a distanza di oltre un anno non siamo ancora stati in grado di ripartirlo tra chi ne ha bisogno, mentre la gente è intanto alle prese con il rincaro delle bollette e della vita. Quei soldi servono alla gente di montagna», continua Beccia. «Vorrei maggiore operatività amministrativa da parte dell'Unione. Il presidente Roberto Pasquali aveva dato da subito indicazioni chiare e precise a riguardo. Quindi? Perché dopo un anno siamo ancora qua? Io sono stato tra i primi a credere nell'Unione, l'ho sempre sostenuta con lealtà. Ma mi servono risposte, tempi certi, o riconsegno le deleghe». Nei giorni scorsi, interpellati da Libertà, gli uffici dell'Unione montana avevano garantito che entro la fine del mese sarebbe stato aperto il bando, che si basa su quanto indicato nell'indagine conoscitiva fatta la scorsa primavera nei territori colpiti dall'emergenza dall'ottobre 2020 al luglio 2021, quando era stata riaperta la Statale 45 con il ponte provvisorio.

Disagi da 400mila euro

A rispondere all'indagine erano state 47 imprese, due genitori di studenti, due liberi professionisti, tredici pendolari, per un ammontare complessivo del disagio totale quantificato in 401mila euro, secondo quanto spiegato dai cittadini nelle schede di raccolta dei danni. La metà del fondo da 200mila euro andrà a bar, alberghi, ristoranti, per 103mila euro; ai commercianti, 16mila euro; a imprese di trasporto 31mila euro; ad artigiani, 13mila; agli edili, 4.500 euro; alle aziende agricole, 11mila euro; ai lavoratori dipendenti 18mila euro; al trasporto bus, mille euro; ai liberi professionisti 1.500 euro. Agli studenti, mille euro.



La sede dell'Unione montana a Bobbio



Peso: 26%